

# Miliardaria scomparsa Aveva i gioielli di Marilyn



Gillette e Vicksburg, in Mississippi, una stanza dove tutto sembra far credere al suo convalidato ed omicidio. Ma del cadavere nessuna traccia: una lucerna, una sedia, la porta aperta, in camera da letto un tappeto e un materasso intrisi di sangue. Ancora sangue sul bagno, come se qualcuno avesse voluto ripulire in fretta. Ma della proprietaria di casa, Jacqueline Levitz, elegante vedova di 62 anni, erede di una fortuna plurimiliardaria (15 milioni di dollari) grazie a un matrimonio di otto anni fa, nessuno sa niente: è il mistero che eccita la polizia di Vicksburg, ex città del Mississippi, dove la donna si era ritirata dopo la morte del marito, avvenuta nel marzo scorso.

«È un caso piuttosto strano», ammette lo sceriffo della contea, Paul Barnett. «Noi crediamo che sia morta, uccisa, ma in questo caso non si capisce per quale motivo abbiano voluto portare via il cadavere». La donna è stata vista viva

l'ultima volta il 18 novembre. Dal letto mancavano le lenzuola. Potrebbero essere state usate per avvolgere il corpo e per trasportarlo più agevolmente. La casella al cadavere, ammesso che si tratti di lei, è scattata immediatamente senza, tuttavia, trovare nessuna traccia. Il giorno del fatto, sono scomparsi anche mille diamanti di Marilyn, gli splendidi gioielli appartenuti alla Monroe, l'attrice-mito morta tragicamente 33 anni fa; la signora Levitz se li era fatti regalare dal marito, magnate della Levitz Furniture, l'impresa del mobilio Usa con un giro d'affari di 1.000 miliardi l'anno. Lo sceriffo ha chiesto l'aiuto dell'Fbi per allargare le indagini alla Florida, dove Jacqueline visse col marito a Palm Beach in una villa da due milioni di dollari, e in California, dove è vissuta a lungo. Intanto sono in attesa di conoscere l'esito degli esami di laboratorio sui campioni di sangue trovati nella villa.



Jacqueline Levitz; nella foto piccola Marilyn Monroe

# Derubato paga viaggio ai poliziotti a caccia del ladro

**MOSCA** Derubato di denaro e preziosi per un ammontare molto ingente, un ricco imprenditore dell'estremo oriente russo, uno dei nuovi capitalisti dell'era post-comunista, ha pensato bene di pagare il viaggio a due poliziotti incaricati di andare a prendere e ricondurre a Komsomolsk sull'Amur (regione del Pacifico) il ladro, arrestato a Vladimir, città storica poco a nord est di Mosca ma distante quasi novemila chilometri dal luogo del furto.

Sembra che l'insolita pensata dell'imprenditore - che ha dato alla polizia locale gli otto milioni di rubli (circa tre milioni di lire) necessari per la missione degli agenti, viaggio, alberghi e pasti compresi - si sia rivelata vincente, visto il valore di gran lunga superiore del denaro e del resto della refurtiva recuperata al malvivente. Erano stati portati via gioielli, opere d'arte, titoli e denaro contante.

Alla base dell'originale episodio vi è la cronica crisi finanziaria nella quale si dibatte da tempo la Itar-Tass infatti, i salari agli agenti vengono pagati con regolare ritardo di mesi, e i commissariati di Komsomolsk sull'Amur rischiano il taglio di luce e telefono per le bollette non pagate, il cui ammontare si aggira sui 5 miliardi di rubli (quasi 2 miliardi di lire).

Molto meglio, ironizza la Itar-Tass, stanno i criminali locali: uno dei loro boss, tale Levghien Vasin, detto «Marmellata», è andato infatti a curarsi in Germania portandosi dietro il medico personale e due «gorilla».

L'avventura, comunque, si è rivelata un diversivo piacevole anche per i due agenti incaricati dell'insolita missione. Una volta tanto hanno potuto godere di qualche agio, alberghi decenti e pasti sostanziosi, visto che a pagare la loro nota spesa era il ricco imprenditore.

# «Questo ragazzo è troppo irrequieto» La madre lo ripudia

**OSOGNA** Un ragazzino di dodici anni può essere così «terribile» tanto da essere rifiutato dalla madre? Sembra proprio di sì, la disperazione della donna è arrivata al ripudio. Lo ha fatto legalmente: esasperata dal carattere vivace e insofferente del suo ragazzo e dal comportamento ribelle tenuto sia in famiglia, sia a scuola, una donna di origine pugliese, ma residente da diverso tempo ad Osogna, un piccolo comune in provincia di Chieti, si è rivolta ai carabinieri decisa a disconoscere ed il Tribunale dei Minori dell'Aquila ne ha disposto con decreto l'affidamento ad una casa-famiglia del Nord, aprendo nel contempo una procedura di adottabilità.

La donna, che ha altri tre figli più grandi, è vedova da molti anni. Il ragazzo lo conoscono tutti in paese: diversi anni fa il padre e il fratellino più piccolo morirono in un incidente stradale, tragedia che sicuramente ha influito sulla sua capacità di adeguarsi ad una condotta più in linea con la società in cui vive. Frequenta la prima media e tutti lo descrivono come violento, rissoso e irascibile. Più di una volta avrebbe picchiato la madre e si sarebbe rivolto verso professori e compagni di scuola con parolacce e modi violenti. Anche i genitori dei suoi compagni di classe, sempre più preoccupati, si sarebbero più volte lamentati e qualcuno di loro si è persino rivolto ai carabinieri che hanno inviato alla Procura dei Minori numerosi rapporti.

«È una vicenda estremamente complessa - ha affermato la presidente dell'Istituto frequentato dal ragazzo - sul quale come educatrice e visto che si tratta di un minore mi sento in dovere di mantenere il più stretto riserbo. Comunque, il ragazzo ha solo un carattere molto particolare, probabilmente un bambino che non è stato capito, ma fortunatamente, sembra che il suo caso si stia avviando verso una soluzione positiva soprattutto per lui».

La ragazza è stata sciolta dall'impegno da un summit di rabbini

# Bibbia alla mano, costringe figlia a «matrimonio bianco»

Dopo il divorzio, per vendicarsi della moglie, un ebreo di Brooklyn ha rispolverato un'antica legge costringendo la figlia undicenne a un contratto di matrimonio con un uomo da lui scelto e rifiutandosi di render noto il nome dello sposo. Di fatto, quindi, condannando la figlia ad essere una vedova bianca. Un summit di rabbini ortodossi, però, ha considerato ingiusta questa prassi e liberato la ragazzina dall'odioso ricatto del padre.

debbano essere risolti all'interno della comunità ebraica ortodossa è un fatto, sia perché i tribunali civili hanno poca influenza, sia perché la separazione tra Chiesa e Stato non permette ai tribunali civili statunitensi di interferire nella religione. Per le donne il divorzio è un affare problematico, e la storia di Goldstein è solo una nuova trovata in una lunga tradizione che dà vantaggio agli uomini nelle controversie familiari. Solitamente l'attrito tra moglie e marito viene definito dal rifiuto di quest'ultimo di concedere il «get» o divorzio. Il «get» è definito dal Deuteronomio, la dove si dice che un uomo la cui moglie «non riesce a soddisfarlo» può presentare una dichiarazione di divorzio. Il «get» secondo la tradizione si scrive in presenza di entrambi i coniugi e un notaio che dovrebbe usare una piuma a inchiostro. Ma solo il marito può darlo alla moglie, il contrario non è previsto, e se l'uomo rifiuta di concederlo anche contro l'opinione della corte, la donna resta intrappolata nel matrimonio per tutta la vita.

**Le donne in catene**  
In questo patetico stato di limbo, la donna è conosciuta nella comunità come «Agunah», nome ebraico che vuol dire donna in catene. Ogni figlio nato in questa condizione è un paria è un bastardo, o «mazman». Si stima che in America siano 1000 le agunot, mentre in Israele si parla di una cifra che varia dalle 5000 alle 16mila. E se il Consiglio rabbinico d'America sta studiando soluzioni al problema, cercando di prevenire l'abuso del «get» come strumento per danneggiare la moglie in un divorzio controverso, non è ancora abbastanza per un gruppo agguerrito di donne militanti riunite nell'organizzazione Agunah Inc. a Brooklyn, che vogliono cambiare il modo in cui i tribunali rabbinici trattano questi casi. La battaglia è soprattutto culturale, perché la maggior parte delle donne non comprendono il linguaggio e le regole delle corti religiose e si trovano in svantaggio di fronte ai tre giudici, tutti maschi, che le compongono.

La complicazione di queste antiche leggi religiose è che le comunità ortodosse contemporanee restano legate alla tradizione, ma subiscono anche l'influenza liberale del mondo esterno.

**NEW YORK** Nei divorzi, come in guerra, può accadere di tutto, soprattutto a Brooklyn e se il Pentateuco conta più delle leggi civili. La comunità ebraica ortodossa locale è stata accusata proprio in questi mesi da una drammatica vicenda di divorzio, risoltasi felicemente con un magnanimo verdetto del Tribunale religioso Beth Din d'America, che ha respinto la lettura ultratradizionalista della Bibbia di un marito vendicativo.

Tutto è cominciato quando Israel Goldstein, un trentottenne infuriato con la moglie dalla quale si era separato cinque anni prima, ha deciso di trovare la sua vendetta in un passaggio del Deuteronomio (22:16), nel quale un padre dice «ho promesso mia figlia in moglie a quest'uomo».

**Norma in disuso da secoli**  
I commentatori rabbinici hanno interpretato il passaggio come il potere paterno di decidere lo sposo della propria figlia esercitabile fino a quando la ragazza non raggiunge l'età di 12 anni e mezzo. Questa pratica si chiama «kedusha ketana», ma è caduta in disuso da secoli. Goldstein invece ha pensato bene di usarla come strumento di ricatto e vendetta contro la moglie.

Seguendo il suggerimento biblico interpretato letteralmente, Goldstein ha trovato uno sposo per la figlia undicenne e due anonimi testimoni. Con loro si è recato da un tribunale rabbinico, annunciando che la sanzione del matrimonio-contratto con una cerimonia formale. La sua autorità però non si ferma qui. Si estende fino al diritto di rifiutare la pubblicizzazione del nome dello sposo, un'arma di ricatto terribile nei confronti della moglie. È possibile cioè che Goldstein obblighi la figlia a una sorta di

Cinema & Musica

**Le colonne sonore dei film più famosi in 6 Cd in edicola ogni 15 giorni**

**Dal 28 novembre il primo Cd**

# Hollywood

Musiche da:  
**La mia Africa**  
**E.T. L'Extraterrestre**  
**Momenti di gloria**  
**King Kong**  
**Via col vento**  
**Lawrence d'Arabia**  
**I predatori dell'arca perduta**  
**Balla coi lupi**  
**I magnifici sette**  
**Ombre rosse**  
**Scandalo al sole**  
**Colazione da Tiffany**  
**West Side Story**  
**Il mago di Oz**  
**Jurassic Park**

**L'amore è una cosa meravigliosa**  
**Guerre stellari**  
**La Pantera rosa**

**l'Unità iniziative editoriali**  
in collaborazione con PolyGram Italia srl

Per informazioni:  
tel. 06 69996490/491  
(ore 9-13, 14-17)